

Educazione
artistica

Si sta ultimando in questi giorni il montaggio dell'inchiesta in tre puntate sul rapporto fra gli italiani e l'arte realizzata dal regista Glauco Pellegrini (autore anche della sceneggiatura) che è destinata a concludere il ciclo di trasmissioni dei culturali TV sull'educazione artistica, letteraria, scientifica, musicale e sportiva in Italia a cura di Flora Favilla.

Di questo ciclo sono già andate in onda tre serie dedicate alla musica («Andante ma non troppo»), allo sport («Abbasso Evviva») e alle scienze («Memento comune»).

Questo programma di Pellegrini si propone di verificare fino a che punto sopravvive nell'italiano medio ciò che ha appreso a scuola o attraverso altri mezzi d'informazione: letture, spettacoli, audiovisivi, ecc.) e come si esprimono nella vita quotidiana il senso estetico, la sensibilità musicale, la capacità di ragionare, lo slancio agonistico persino.

Nell'inchiesta si cerca di arrivare alle ragioni per cui nel nostro paese — che pure può considerarsi un unico grande museo, dove nel corso dei secoli si sono sovrapposte opere di raffinata civiltà — si riscontri tanta indifferenza verso il patrimonio artistico. Questa indifferenza è la causa prima dell'abbandono in cui versano monumenti, ville antiche, chiese, centri storici, del vandalismo e della speculazione che hanno preso il sopravvento proprio dove era indispensabile rispettare e valorizzare le testimonianze di una tradizione che si va inesorabilmente perdendo.

Sono consulenti del programma i critici Carlo L. Ragghianti e Cesare Brandi; il pedagogista Giovanni Maria Bertini. Autore dei testi è Nicola Catbedra.

Dall'Italia

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO — È questo il titolo di un programma inchiesta che prende il via questa settimana in TV. Il ciclo, che si articola in sei trasmissioni realizzate da altrettanti diversi registi, si propone di analizzare la vita e i costumi di alcuni villaggi «tipici» situati ai quattro angoli del mondo. I servizi, costruiti secondo un'ottica analitica di taglio sociologico e antropologico saranno dedicati, via via, ad un villaggio di pescatori nomadi delle Filippine (regia di Giorgio Moser); ad una comunità agricola del Senegal (firmato da Vittorio Nevaio); ad un villaggio nelle isole Samoa (regia di Carlo Alberto Pinelli); un quarto ad un piccolo paese dell'interno del Perù (regia di Riccardo Vitali); il quinto ad una località montana della Romania (regista, Pino Passalacqua) ed, infine, il sesto ad un villaggio dell'Ecuador, realizzato dal regista latino-americano Norden su testi di Roberto Savio.

Dall'estero

CHIAO RUDY — Un film di due ore sulla vita di Rodolfo Valentino sarà prossimamente realizzato da un ente televisivo americano in occasione del cinquantesimo anniversario della morte dell'attore. Non si conosce ancora il nome dell'attore che sarà chiamato ad impersonare Valentino. Il telefilm si baserà su una sceneggiatura di Brian Haggart, il quale lo definisce «un'opera seria dedicata alla vita privata di uno fra i più grandi seduttori del cinema muto».



Rodolfo Valentino

Bentornato, Satchmo!

Il trombettista afroamericano Louis Armstrong (nella foto), scomparso nel 1971, ritornerà in televisione con la registrazione di uno spettacolo che «Satchmo» tenne a Londra nove mesi prima di morire. Si tratta di un concerto di beneficenza nel quale Armstrong diede tutto se stesso con una ferrea pari a quella dei suoi tempi d'oro. Uno spettacolo che oggi è diventato anche un «documento» perché il grande Louis, nel corso di una intervista registrata quella sera, parlò anche della sua vita, della

sua favolosa carriera artistica, rievocando nomi, fatti e personalità del mondo del jazz.

La trasmissione fa parte di una serie di spettacoli, tutti interpretati da personalità del mondo musicale internazionale che andranno in onda con il titolo *Protagonisti di ieri e di oggi* a partire da domenica 3 agosto sul secondo programma alle ore 21.

La prima puntata (quella di domani) è dedicata a Yves Montand, che interpreta le sue più famose canzoni, diretto dal regista francese

(lo spettacolo è prodotto dalla ORFT) Jean Christophe Averty. Le canzoni sono state scelte personalmente da Montand e vanno da *Les feuilles mortes* a *Le grand boulevard* a tutti i successi più recenti.

Apri il servizio dedicato al chansonnier e attore francese, una intervista a suo tempo da lui fatta ai microfoni della RAI. Tra gli altri «Protagonisti di ieri e di oggi», figurano Liza Minnelli, Mikis Theodorakis, Alvin Ailey, Herp Albert, Chuck Berry.



filatelia

A settembre le prossime emissioni italiane — Nel mese di agosto non vi saranno emissioni di francobolli italiani. Questa saggia decisione è stata presa nota dal Ministero delle Poste attraverso un comunicato nel quale sono annunciate tre emissioni per il mese di settembre.

Il programma delle emissioni è il seguente:

— il 15 settembre sarà emesso un francobollo celebrativo della XXI Sessione dell'Associazione Internazionale del Congresso delle Ferrovie - valore facciale 70 lire;

— il 23 settembre sarà emesso un francobollo commemorativo dell'eroico sacrificio di Salvo D'Acquisto - valore facciale 100 lire;

— il 26 settembre sarà emesso un francobollo celebrativo del centenario dell'unificazione degli Archivi di Stato - valore facciale 100 lire.

Le caratteristiche tecniche dei francobolli saranno rese note per mezzo di successivi comunicati, che speriamo siano tempestivi, così come è stato l'annuncio delle date di emissione.

Prossime emissioni vaticane — Le Poste del Vaticano annunciano per il 25 settembre l'emissione di due serie di tre francobolli ciascuna. La prima serie è destinata a celebrare il V centenario della Biblioteca Apostolica Vaticana. La composizione della serie è la seguente: 70 lire, investitura a primo bibliotecario dell'umanista Bartolomeo Sacchi, detto il Platina, da parte del papa Sisto IV; 100 lire, tondo con il ritratto del pontefice Sisto IV e una credenza aperta con alcuni volumi; 250 lire, il papa Sisto IV mentre visita i locali della Biblioteca.

I francobolli recano tutti la dicitura «BIBLIOTHECA APOST. VAT. 1475-1975» e sono stampati in calcografia e offset su carta bianca patinata, da incisioni di Alceo Quieti (70 e 100 lire) e di Vittorio Nicastro (250 lire).

La tiratura è di 1.550.000 serie complete.

La seconda serie sarà emessa per celebrare il IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana. La serie si compone di tre valori (30, 150 e 200 lire) che nell'ordine, riproducono: 30 lire, un vetro dorato che raffigura la moltiplicazione dei pani; 150 lire, un'immagine di Cristo, opera della seconda metà del IV secolo, dipinta sulla volta di un cubicolo della catacomba di Commodilla; 200 lire, un vetro dorato che raffigura la resurrezione di Lazzaro.

I francobolli saranno stampati in rotocalco policromo su carta bianca patinata, con una tiratura di 1.550.000 serie complete.

Per entrambe le serie, il termine di prenotazione è fissato al 13 settembre.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Nei giorni 2 e 3 agosto a Misano Adriatico (Forlì), in via del Carro 27, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale per celebrare la Manifestazione automobilistica valevole per il campionato europeo Gran Turismo. Negli stessi giorni a Livorno, presso la Scuola Elementare Giosuè Carducci - Piazza Storzini - si terrà la 3. Mostra Filatelica Numismatica «Pala Marinaro 75». Per l'occasione la corrispondenza verrà timbrata con un bollo speciale.

A Ronchi dei Legionari (GO), nei locali della Scuola Media Leonardo da Vinci (via G. D'Annunzio 18), sabato 2 e domenica 3 agosto, si terrà la Mostra storica della Pattuglia Aeronautica Nazionale. In occasione della mostra sarà usato un bollo speciale.

Dal 1. al 3 agosto a Gualdo Tadino (PG) in via Don Bosco, si svolgerà la X Manifestazione Filatelica e Numismatica. Per l'occasione (limitatamente al 3 agosto) funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale.

Nel Salone dei Quadri del Palazzo municipale di Asiago domenica 3 agosto funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale in occasione del V Premio Internazionale di arte turistico filatelica.



Giorgio Bianino

l'Unità

sabato 2 - venerdì 8 agosto



Nella foto (da sinistra a destra): Tim Holt, Humphrey Bogart e Walter Huston in un'immagine del «Tesoro della Sierra Madre»

In TV «Il tesoro della Sierra Madre»

Uomini che inseguivano chimere

Alla vigilia della presentazione di *Il tesoro della Sierra Madre* nel ciclo dedicato a Bogart non si può non riguardare ancora una volta a quello che è stato un binomio chiave del cinema americano: «Bogey» e il regista John Huston. Fu un incontro, e un'amicizia, che si protrasse per vent'anni, cementata dall'affinità dei caratteri e anche dal fatto che i due uomini avevano cominciato dalla gavetta insieme nel lontano 1930 e insieme erano arrivati alla notorietà (la promozione a regista per Huston, a protagonista assoluto per Bogart) nel 1941, con due film che li coinvolgevano entrambi: *Il mistero del falco* e *Una pallottola per Roy*. Quest'ultimo precedeva, per uscita, il *Mistero del falco* ed era diretto da Raoul Walsh, ma Huston se n'era occupato come sceneggiatore.

Se i due caratteri erano simili, non così il comportamento di fronte al mestiere. Bogart professionista di serietà estrema, disposto a liberarsi d'ogni malizia e d'ogni malumore all'interno dei propri film e del proprio personaggio, Huston più irrequieto e irregolare, avido di inventare e reinventare, divertito delle sue contraddizioni, vitalistico e individualista, pronto a passare dall'altra parte della macchina da presa e a interpretare ruoli di vecchi reazionari fanatici, quando non trova (o gli negano) la regia che gli piace: somigliante in ciò a Orson Welles, del quale — agli inizi — utilizzava, e perfino precorre certi elementi di linguaggio. Bogart era il cinico amaro, Huston il cinico allegro. Ottimi presupposti per un dialogo cinematografico, che a volte prende più dall'uno, a volte dall'altro interlocutore.

In totale, i due uomini collaborarono otto volte: Huston sceneggiò, oltre al citato *Una pallottola per Roy*, anche *Il sapore del delitto* (1938) di Anatole Litvak, dove Bogart era contrapposto a un superbo Edward G. Robinson. Seguono le sei registate: *Il mistero del falco*, *Agguato ai tropici* (1942), *Il tesoro della Sierra Ma-*

dre (1947), *L'isola di corallo* (1948), *La Regina d'Africa* (1952), *Il tesoro dell'Africa* (1953).

La rassegna TV ne annovera tre: *Agguato ai tropici*, già proiettato, *Sierra Madre* ora in arrivo, e *La Regina d'Africa* in calendario per lunedì 18 agosto.

Molti critici hanno indicato come costante del cinema di Huston (non solo quello interpretato da Bogart: si pensi anche a *La prova del fuoco*, *Stanotte sorgerà il sole*, *Giungla d'asfalto*, *Moby Dick* ecc.) il miraggio di un uomo che insegue un tesoro tutta la vita e fallisce per una beffa della sorte quando sta per raggiungerlo: tema sul quale si innesta, a sarcasmo correttivo, la raffigurazione di un protagonista che diventa eroe o ribelle per circostanze

glio il sesso ed il caso: *Il tesoro dell'Africa* è una specie di super-imbroglio in cui si cercherebbe invano un minimo di plausibilità narrativa, girato su appunti estemporanei «che cambiavano ad ogni sbornia» come ammette lo stesso Huston. Ogni cosa smarrisce i suoi scopi, ogni ricerca la sua logica. Non per nulla il regista considera *Moby Dick* «la più importante dichiarazione di principio che io abbia mai fatto»: perché la caccia alla balena bianca, nel suo ultimo significato, ha cessato di avere un inseguito e un inseguitore, è un anello chiuso dove non esiste più il gioco delle parti.

Anche queste considerazioni, cioè l'altalenante delle fughe senza fine, per inafferrabili disegni d'amore e di morte, con un continuo guizzo burlesco

sità eroica di una caratteristica di strapotente classicità come Sidney Greenstreet.

Naturalmente anche *Il tesoro della Sierra Madre* è soggetto dagli stessi deformanti e finisce in una risata già storica nelle cronache del cinema, ma la tragicità predomina per almeno due motivi: il romanzo di Traven che ne è all'origine, aspro e imperscrutabile, e la presenza di Humphrey Bogart che ne incarna con la consueta autorevolezza tutto il lato violento, sospettoso, mortuario. Che un'avventura possa generarsi senza eroi, non è concetto che il cinema svolga per la prima volta, ma qui in *Sierra Madre* la dimostrazione si compie con un'esattezza, una precisione d'atmosfera e di volti, una commistione di eventi essenziali che è ben oltre lo standard. Il film è stato premiato con tre Oscar e altri riconoscimenti, ed è curioso tuttavia che questo apprezzamento si riferisca a una delle pochissime pellicole della sua carriera dove si trova al fianco d'un attore di non minore influenza: Walter Huston, padre del regista, già dominatore delle scene americane prima della guerra. Uno dei tre Oscar di *Sierra Madre* è toccato a lui. La rivista *Theatre* scrisse in quell'occasione che «Walter Huston ha fornito nel personaggio di Howard la più grande interpretazione mai data da un attore moderno».

John Huston, il regista, e Humphrey Bogart, l'interprete, formarono un binomio chiave del cinema americano: due caratteri simili, non così il comportamento di fronte al mestiere

Indipendenti dalla sua indole e volontà, cioè per un «gioco circolare» dei fatti e delle coincidenze e uno spostamento irrazionale delle prospettive: il falcone maltese braccato nel *Mistero del falco* è sottoposto a un palleggio tra alienati dell'oro: nel *Tesoro della Sierra Madre* si passa senza transizione dalla polvere all'oro, dall'oro alla polvere; in *Giungla d'asfalto* un piano criminoso elaborato fino al virtuosismo fa cilecca perché Sam Jaffe si attarda qualche minuto ad ammirare le gambe di una ragazza; in *La Regina d'Africa* una missionaria e un motorista muovono all'assalto d'una nave da guerra tedesca, al di là d'ogni senso delle proporzioni, per un'ubriacatura di coraggio in cui entrano in folle miscu-

so sotto ogni schermaglia, hanno indotto qualche nostro critico a usare per Huston un attributo mai donato a nessun altro regista: «aristocratico». L'aggettivo non giusta per i due di vertissements africani (*La Regina d'Africa* e *Il tesoro dell'Africa*; quando tra poco vedrete, o rivedrete, il primo in TV, non prendetelo alla lettera: vi scandalizzerete) e a nostro parere nemmeno per *Agguato ai tropici*, che sul video ha fatto ridere parecchi spettatori, ma che ci piacerebbe difendere: anche perché l'intenzione di riso era già chiara in Huston. Ricordiamo l'autorità della sequenza d'amore a prua della nave tra Bogart e Mary Astor, così ben spezzata tra galanteria fasulla e mal di mare autentico, oppure la grandio-

Il tesoro della Sierra Madre è un film di padri e figli. John Huston dirige il genitore, e non manca di apparire a sua volta in una piccola parte. Figurano poi nel cast Tim e Jack Holt, Tim, il figlio, è Curtin, l'ultimo del terzetto dei cercatori d'oro (era il tenentino di *Ombre rosse* di Ford); Jack, il padre, qui in una breve comparsa come vagabondo, era stato il protagonista d'una infinita serie di western e di altri film d'avventure negli anni tra il venti e il quaranta.

Tino Ranieri